

Amarcord...

storie di emigrazione n.46

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“...quando sono andato in Francia, il mio povero babbo ha dovuto vendere due quintali di grano...”

Storia di Lino Ugolini

Quando Lino Ugolini lascia San Marino per la Francia, nel 1952, ha già dovuto provare l'esperienza dell'emigrazione. È un ragazzino quando parte e arriva non lontano da casa, a Ravenna, per fare il “garzon” in una famiglia dove - dice - si trova bene. Ma il suo primo “viaggio” non dura molto, perché lui è l'unico maschio che può aiutare il padre in mezzadria a Faetano: “...stavo così bene, ma la mamma, siccome ero il solo maschio, è venuta a prendermi, insomma, e ha detto «vieni a casa, che ti voglio a casa!»...”.

Lino non sembra neppure considerare questo allontanamento come un'emigrazione; per lui è più una specie di avventura, ma è purtroppo proprio la necessità di trovare lavoro a spingerlo non ancora maggiorenne ad allontanarsi da casa: il grano che si raccoglie basta a malapena al sostentamento familiare: ci sono sei sorelle e un nonno da sfamare. Quello che guadagna Lino lo porta alla sua famiglia, e così per ben due volte parte in bicicletta da Ravenna per raggiungere San Marino: “...venivo in bicicletta, che mi ricordo avevo un



amico e venivamo insieme, poi stavo una notte e il giorno dopo ripartivo di mattina...”. Quando decide di emigrare nuovamente, a 26 anni, per raggiungere la sorella Alba che già si trova in Francia, la situazione non è cambiata da quella della sua giovinezza, tanto che il padre deve vendere due quintali di gra-

San Marino, anni '60. Lino Ugolini, primo a sx, in servizio come Guardia di Rocca a Palazzo Pubblico in occasione della visita ufficiale di un gruppo di religiosi di San Marino.

no per aiutarlo: “...per prima cosa, quando sono andato in Francia, il mio povero babbo ha dovuto vendere due quintali di grano. Era triste...era-

no tristi quelle cose. A vendere il pane che non c'era neanche per noi. Quello è stato un sacrificio grosso...”. Parte solo, Lino; lascia, nella



Francia (Pont-à-Vendin), 1956. Fotografia di gruppo di sammarinesi riuniti in occasione di una Prima Comunione. Lino Ugolini è al centro in seconda fila, a destra la sorella Alba e a sinistra la moglie Lina.

casa dei genitori, una giovane moglie incinta del secondo figlio e una bambina piccola di due anni e affronta il lungo viaggio che lo porta lontano dal mondo dei suoi affetti, catapultandolo in un universo sconosciuto: *“...mi ricordo la paura di sbagliare per non perdere quel treno che dovevo prendere a Milano, da solo (...). Mi ero fatto un bigliettino, avevo scritto «a tale ora...», e io, quando ero là, chiedevo alla gente «dov'è Lille? Quand'è che arriviamo a Lille?»...”*.

E la paura non svanisce anche dopo essere arrivato in Francia e aver incontrato la sorella e gli amici: *“...sono andato da solo, dopo una settimana, negli uffici del lavoro a chiedere lavoro; ero tutto sudato perché non riuscivo a parlare francese...”*.

Solo dopo essersi sistemato e aver trovato lavoro come manovale nel cemento ed aver affittato una piccola casa *“...era di legno... come tutte quelle degli emigranti di quella zona, molti erano sammarinesi... ma era la mia prima casa...”*. Lino finalmente può farsi raggiungere da sua moglie Lina con la bambina.

La vita di Lino in Francia è piena di soddisfazioni, nonostante le difficoltà, perché lui lavora e vuole imparare, vuole guadagnarsi il rispetto e l'ammirazione per quello che fa, e ci riesce. Il padrone della ditta nella quale è impiegato, col passare del tempo gli affida lavori di sempre maggiore responsabilità. Quando Lino parte per tor-

nare a San Marino – perché come racconta *“...stavo sempre male...l'aria non faceva per me...”* – sarà proprio lui a riaccomparlo alla stazione con le lacrime agli occhi e con la promessa che se fosse tornato in Francia per lui ci sarebbe stato sempre un posto di lavoro: *“...nel '58 sono partito per tornare a casa e il mio padrone mi ha accompagnato alla stazione e ha pianto... l'ultima parola che mi ha detto è stata: «se ti trovi male, per te il lavoro c'è sempre!». E' stata una soddisfazione per me...”*.

Non si lamenta Lino della vita che ha dovuto fare, non ha recriminazioni: era la povertà a spingere lui, come tan-

ti emigranti, ad andarsene e a lavorare sodo per potersi costruire un futuro, ma il suo pensiero, il suo sogno, rimane sempre quello di rientrare a San Marino: *“...non passava un giorno... al mio San Marino pensavo tutti i giorni. C'era questo pensiero di rientrare, cosa farò, cosa non farò, e così...”*.

E così Lino decide di tornare con la sua famiglia a San Marino per diverse ragioni: la salute *“...l'aria poco buona della Francia...”*, e la necessità di non far perdere degli anni di scuola ai tre figli, e ci tiene a sottolineare quanto abbia tenuto a dar loro quell'istruzione che a lui era stata negata a causa della povertà in cui è vissuto. Ma solo una è la reale motivazione al nuovo viaggio, so-

lo una sembra essere la vera spinta al rientro: l'amore per il proprio Paese.

A San Marino la situazione sembra essere migliorata; e ancora una volta la tenacia di Lino e la sua voglia di dimostrare di essere un buon lavoratore lo portano a fare passi da gigante e a imparare anche a *“...scrivere bene... a 48 anni ho preso il diploma di terza media, alle scuole serali...”*.

Non rinnega le sue umili origini e non si vergogna della vita che in un certo senso è stato costretto a fare; allo stesso tempo non si demoralizza, ma guarda sempre avanti, cerca di fare quanto gli è possibile per lavorare bene, che sia col cemento o con la macchina da scrivere, non ha importanza. L'importante è *“...lavorare nel proprio paese...”*.

San Marino, Cà Bugli (Faetano), 1950. Lino Ugolini con la sorella più piccola Cedina e la giovane moglie Lina nel podere in mezzadria di proprietà dei Mularoni.



IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170